

CALENDARIO LITURGICO

Liturgia delle ore: IV settimana del salterio

DOMENICA 28 GENNAIO	IV DOMENICA TEMPO ORDINARIO	09.30: Giovanni e Sebastiana
LUNEDÌ 29 GENNAIO	BEATO FRANCESCO ZIRANO	17.00: Santo Rosario 17.30: Pro populo
MARTEDÌ 30 GENNAIO	BEATA MARIA CRISTINA DI SAVOIA	17.00: Santo Rosario, Vesperi e Comunione
MERCOLEDÌ 31 GENNAIO	SAN GIOVANNI BOSCO	08.30: Marco e Ignazio
GIOVEDÌ 01 FEBBRAIO	FERIA	17.00: Santo Rosario, Vesperi e Comunione
VENERDÌ 02 FEBBRAIO	PRESENTAZIONE DI GESU' AL TEM- PIO	17.30: Santo Rosario 18.00: Benedizione delle can- dele in piazzetta san Giuseppe 18.15: Pro populo
SABATO 03 FEBBRAIO	SAN BIAGIO	17.30: Santo Rosario 18.15: Bonaria, Salvatore, e Virgilio Puncioni
DOMENICA 04 FEBBRAIO	V DOMENICA TEMPO ORDINARIO	09.30: Marco e Ignazio

L'Eco di San Giuseppe foglio di collegamento parrocchiale stampato in proprio e distribuito gratuitamente anno 2018 dms



L'Eco di San Giuseppe

Foglio di collegamento Parrocchia di San Giuseppe
Gennaio/Febbraio 2018 Anno VI N. 293



UN INSEGNAMENTO NUOVO

Il testo della prima lettura di questa IV domenica del Tempo Ordinario ci pone davanti ad un Dio il cui desiderio è quello di stabilire con noi un rapporto amichevole, di collaborazione. Egli si interessa di noi, è nostro amico e ci considera non suoi schiavi, ma suoi figli. Vuole perciò stringere con noi una relazione fondata sulla fiducia reciproca. Contrariamente a quanto pensiamo, non intende imporci la sua amicizia, tiene molto alla nostra libertà, anche se ha la facoltà per poter fare di noi tutto ciò che vuole. Ma Egli tiene molto alla nostra fiducia, perché solo questa fiducia gli consente di adoperarsi davvero per noi, per la realizzazione della nostra vita; e poiché sa che nessun uomo può fidarsi di chi non conosce, specie se si tratta di Dio, fa di tutto per conquistarsi la nostra fiducia. A tal fine fa di tutto per entrare in relazione con noi e farsi conoscere, manifestandosi a noi in molti modi. Tra le tante, anzi infinite vie mediante le quali Egli si manifesta, il testo del Deuteronomio ci insegna che ne privilegia una in particolare: parlare, non solo al nostro cuore, alla nostra coscienza, ma - in modo diretto ed immediato - alle nostre orecchie, attraverso la mediazioni di uomini come noi, che accettano di collaborare con Lui e che la tradizione biblica chiama "profeti". La mediazione profetica diventa così la vera peculiarità della tradizione biblica rispetto a qualsiasi altra esperienza religiosa. La prima lettura ci parla di un Profeta che più di ogni altro medierà la Parola del Signore al punto che Dio si riconosce pienamente in lui. È evidente il riferimento al testo evangelico nel quale l'evangelista Marco ci presenta Gesù, Profeta del Signore. La sua è una Parola efficace, che genera nuova vita, che comanda, una Parola che non passa inoperosa: è la Parola che agisce. E che dottrina sarà mai la sua? Non è certamente una dottrina umana: una serie di insegnamenti solo umani, relativamente capaci di cambiare la vita. L'insegnamento di Gesù Cristo è allora il rendere visibile questa Parola efficace; è il risultato del parlare di Dio. Non è solo un'esortazione verbale che colpisce il nostro udito, ma è una potenza in atto, è una manifestazione di un agire portentoso. È una Parola la cui efficacia salta i limiti dello spazio e del tempo; è una Parola sempre fedele a se stessa e che perdura nei secoli. È la Parola che guarisce e che sana; la Parola, finalmente, liberatrice per una umanità altrimenti perduta e bisognosa di guarigione e di salvezza. La sua è una dottrina che rigenera ancora oggi perché è di origine divina, che ci apre ad una nuova realtà. È una dottrina insegnata con autorità, con l'autorità che solo Gesù possiede. Rendiamo i nostri cuori, allora, pronti e disponibili per accogliere questa Parola che libera. Apriamo la nostra vita all'unica Parola che può guarirci e sanarci. Buona domenica e buona settimana! *Don Mariano*



CATECHISMO

VENERDI' ORE 15.30 SCUOLA MEDIA

SABATO ORE 15.30 SCUOLA ELEMENTARE

APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

- **Lunedì 29 gennaio ore 18.15 catechesi sulla sacra scrittura per gli adulti a San Giuseppe.**
- **02 febbraio candelora: ore 9.30 Visita agli ammalati; ore 18.00 benedizione delle candele piazzetta san Giuseppe, segue santa messa;**
- **03 febbraio ore 17.00 santo rosario in famiglia guidato da sr. Elisabeth in casa di Mariangela Ghisu via Fleming 12;**
- **03 febbraio: San Biagio, durante la messa ci sarà la benedizione della gola con l'imposizione delle candele**

10 FEBBRAIO 2018

ORE 19.30

PARROCCHIA S. ELENA IMP.

LOTZORAI

INIZIO CORSO PER FIDANZATI

PER ISCRIZIONI RIVOLGERSI AL

PARROCO



PREGHIERA PER LE VOCAZIONI SACERDOTALI

Obbedienti alla tua Parola, ti chiediamo, Signore: "manda operai nella messe". Nella nostra preghiera, però, riconosci pure l'espressione di un grande bisogno: mentre diminuiscono i ministri del Vangelo, aumentano gli spazi dov'è urgente il loro lavoro. Dona, perciò, ai nostri giovani, Signore, un animo docile e coraggioso perché accolgano i tuoi inviti. Parla col Tuo al loro cuore e chiamali per nome. Siano, per tua grazia, sereni, liberi e forti; soltanto legati a un amore unico, casto e fedele. Siano apostoli appassionati del tuo Regno, ribelli alla mediocrità, umili eroi dello Spirito. Un'altra cosa chiediamo, Signore: assieme ai "chiamati" non ci manchino i "chiamanti"; coloro, cioè, che, in tuo nome, invitano, consigliano, accompagnano e guidano. Siano le nostre parrocchie segni accoglienti della vocazionalità della vita e spazi pedagogici della fede. Per i nostri seminaristi chiediamo perseveranza nella scelta: crescano di giorno in giorno in santità e sapienza. Quelli, poi, che già vivono la tua chiamata - il nostro Vescovo e i nostri Sacerdoti -, confortali nel lavoro apostolico, proteggili nelle ansie, custodiscili nelle solitudini, confermali nella fedeltà. All'intercessione della tua Santa Madre, affidiamo, o Gesù, la nostra preghiera. Nascano, Signore, dalle nostre invocazioni le vocazioni di cui abbiamo tanto bisogno. Amen.

(+ Marcello Semeraro Vescovo di Albano)



PRESENTAZIONE DI GESU' AL TEMPIO

L'episodio della presentazione di Gesù al tempio è pieno di personaggi e rappresenta una antologia di tutti i misteri contemplati nell'Incarnazione e nella Natività. Gesù si reca alla casa del Padre dove incontra Simeone che, spinto dallo Spirito Santo, preannuncia la Passione e la Resurrezione di Cristo e il suo piano eterno di salvezza. Nell'ultima espressione di San Luca, abbiamo anche l'umanità di Gesù, che cresce; abbiamo l'umanità di Maria che partecipa alla Passione di Cristo; abbiamo l'umanità di Giuseppe che provvede a formare con Gesù ed a Maria una famiglia terrena, luogo e palestra di crescita spirituale ed umana. In poche parole vediamo un legame unico tra il Figlio e la madre; vediamo anche la loro diversità. Maria è la piena di grazia; la creatura prescelta per essere il tabernacolo vivente del Cristo, Figlio del Dio vivente, è salutata così dall'angelo. Un legame naturale e soprannaturale lega Maria con Gesù. Un legame che si rafforza proprio nel tempo nel quale Gesù, umanamente, cresceva e si fortificava nella famiglia di Nazareth. Gesù, che non è stato informato dalla Grazia, ma ha la grazia per natura; in Lui e nella sua preesistenza, non vi è predestinazione e non vi è scelta; nella sua natura Divina, Egli è l'artefice della grazia che saprà donarci con la sua Morte e Resurrezione. Gesù è la Sapienza incarnata ed eterna e che nella sua umanità, pieno di sapienza, cresce e si fortifica nell'amore di famiglia che lo accolto nella fede. Il vangelo di oggi ispira l'esortazione di Giovanni Paolo II: «famiglia, diventa ciò che sei!» Gesù, la luce preparata per i popoli. Maria e Giuseppe portano Gesù al tempio per presentarlo al Signore, ma non fanno nemmeno in tempo a entrare che subito le braccia di un uomo e di una donna se lo contendono: Gesù non appartiene al tempio, egli appartiene all'uomo. È nostro, di tutti gli uomini e le donne assetati, di quelli che non smettono di cercare e sognare mai, come Simeone; di quelli che sanno vedere oltre, come Anna, e incantarsi davanti a un neonato, perché sentono Dio come futuro. Gesù non è accolto dai sacerdoti, ma da un anziano e un'anziana senza ruolo, due innamorati di Dio che hanno occhi velati dalla vecchiaia ma ancora accesi dal desiderio. È la vecchiaia del mondo che accoglie fra le sue braccia l'eterna giovinezza di Dio. Lo Spirito aveva rivelato a Simeone che non avrebbe visto la morte senza aver prima veduto il Messia. Parole che lo Spirito ha conservato nella Bibbia perché io le conservassi nel cuore: tu non morirai senza aver visto il Signore. La tua vita non si spegnerà senza risposte, senza incontri, senza luce. Verrà anche per me il Signore, verrà come aiuto in ciò che fa soffrire, come forza di ciò che fa partire. Io non morirò senza aver visto l'offensiva di Dio, l'offensiva del bene, già in atto, di un Dio all'opera tra noi, lievito nel nostro pane. Simeone aspettava la consolazione di Israele. Lui sapeva aspettare, come chi ha speranza. Come lui il cristiano è il contrario di chi non si aspetta più niente, ma crede tenacemente che qualcosa può accadere. Se aspetti, gli occhi si fanno attenti, penetranti, vigili e vedono: ho visto la luce preparata per i popoli. Ma quale luce emana da questo piccolo figlio della terra? La luce è Gesù, luce incarnata, carne illuminata, storia fecondata. La salvezza non è un'opera particolare, ma Dio che è venuto, si lascia abbracciare dall'uomo, mescola la sua vita alle nostre. E a quella di tutti i popoli, di tutte le genti... la salvezza non è un fatto individuale, che riguarda solo la mia vita: o ci salveremo tutti insieme o periremo tutti. Simeone dice poi tre parole immense a Maria, e che sono per noi: egli è qui come caduta e risurrezione, come segno di contraddizione. Cristo come caduta e contraddizione. Caduta dei nostri piccoli o grandi idoli, che fa cadere in rovina il nostro mondo di maschere e bugie, che contraddice la quieta mediocrità, il disamore e le idee false di Dio.